

“.....GREGORELLI NON E' IL NOSTRO DEPUTATO.....”

Dal volume di Silvano Danesi "L'anomalia dissolta – il sindacato bresciano tra cronaca e storia" edito nel 1992 dall'Ente Economico Bresciano.

Se il 1988 è stato l'anno dell'assestamento del gruppo dirigente della Cgil, il 1989 vede, già nei primi mesi, il consolidamento della direzione della Cisl da parte di Diego Peli e il rientro nella normalità della gestione della Uil. Per la Cisl il 1988 è stagione di congressi e le assise congressuali mettono in moto vecchie questioni irrisolte ed evidenziano schieramenti che, nel loro insieme, si elidono, lasciando a Peli campo libero nell'arbitrare una partita senza vincitori e nell'avvicinare sempre più la Cisl al mondo cattolico e a quello democristiano. Ad aprire il fuoco incrociato delle polemiche, in una situazione di calma stagnante, è un vecchio leone della Cisl, Luigi Compagnoni, un sindacalista che proviene dalle file dei metalmeccanici e che non ha mai digerito la leadership di Aldo Gregorelli. Compagnoni dirige i pensionati, una categoria in crescita esponenziale, e il 28 febbraio, in un'intervista a Bresciaoggi, mette in chiaro la distanza che separa la Cisl dal suo ex segretario ora diventato deputato democristiano.

La sortita di Compagnoni è studiata. Il 3 aprile si tiene il congresso dei pensionati, per il 18 è previsto quello della Fim e per il 26 quello dei chimici. In gioco c'è l'assetto del vertice dell'unione, con la Fim che presenta l'eterno e mai risolto problema della presenza di un suo uomo nella segreteria confederale e con la resistenza, mai esplicita eppure forte, delle altre categorie all'accoglimento della richiesta dei metalmeccanici.

Sul tradizionale nodo irrisolto si innesta però una nuova questione, altrettanto difficile da risolvere: la presenza in segreteria di uomini che rappresentino le istanze di quell'area che si rifa alla leadership dell'ex segretario della Cisl ora deputato e che viene definita degli "orfani di Gregorelli".

La questione non è di poco conto, soprattutto per Peli, che tende sempre più a segnare la propria autonomia e la propria specificità nei confronti della gestione precedente e che tuttavia, essendo uomo della stessa area di Gregorelli, trova difficoltà a non tener conto delle istanze degli orfani.

L'intervento di Compagnoni costituisce una sferzata equilibrante. Quando il leader dei pensionati dice: "Gregorelli non è il nostro deputato", fornisce a Peli l'arma della mediazione nei confronti di un gruppo consistente e diffuso nelle categorie, come mostra il documento degli "orfani", con il quale questi respingono le argomentazioni di Compagnoni. Il documento degli "orfani di Gregorelli" contro Compagnoni è sottoscritto da: Gottardi (Filca), Ciocchi (Flerica), Ferrari (Filita), Savoldi (Fip), Carrera (Fis), Clerici (Fisos), Gervasi (Fili), Sagrestani (Sinascel), Zaltieri (Fisba), Angoni (Flaei), Armellini (Fat), Teotti (Ugc), Festa (Fiba), Rossini (Sism).

La sortita ha inoltre l'effetto di costringere la Fim nell'angolo, in una

posizione di neutralità.

Il 18, 19 e 20 aprile si tiene il congresso della Fim, che segna la presa di distanza dall'esperienza della Fim.

Scotuzzi nella sua relazione scrive: "Quel treno della Fim, partito nel 1971, carico di ribelli, con destinazione il riformismo, è diventato, di stazione in stazione, di vagone in vagone, sempre più il treno dei giacobini, dove per passare da una carrozza all'altra si doveva continuamente esibire o la coccarda tricolore o il Leone di S.Marco, mentre nel frattempo e sempre con maggiore *chiarezza* la destinazione era la rivoluzione". Al dibattito, insiste Scotuzzi, "si è sostituita l'assemblea permanente". La presa di distanza dalla Fiom avrebbe potuto, in un contesto diverso, essere una carta di credito da esibire all'Unione per l'ingresso in segreteria di un uomo dei metalmeccanici, ma lo scontro innescato da Compagnoni suggerisce a Scotuzzi di rimanere fuori dal confronto interno alla Cisl.

Non rimane fuori, invece, Luciano Ciochi, il quale, eletto il 26 aprile dal congresso dei chimici alla segreteria generale della categoria, esplicita la sua appartenenza alla linea di Gregorelli.

Il 3 di maggio si riunisce il consiglio generale dell'Unione per eleggere la segreteria. Diego Peli ribadisce le coordinate in base alle quali la Cisl si muoverà: auto-nomia dalla politica e maggiore vicinanza alla Chiesa e alla sua dottrina sociale, segretario generale assume l'impegno, che manterrà a ottobre, di allargare la segreteria. Il 31 ottobre Luciano Ciochi entra nella segreteria della Cisl e contemporaneamente Carlo Borio, anch'egli uomo vicino a Gregorelli, assume la carica inusuale per la Cisl, di segretario aggiunto.

Nel frattempo Luigi Compagnoni ha passato la mano; eletto nella segreteria nazionale dei pensionati (14 luglio) ha lasciato la segreteria provinciale ad Alcide Cattabriga, che viene insediato nella carica l'8 settembre.